

1. Presupposti teorici

Il caso di studio presentato in questo saggio fa parte di un più ampio contesto di analisi di testi giuridici (normativi, interpretativi, applicativi) nelle loro caratteristiche intrinseche (contenuti, dottrina e giurisprudenza), nonché nei loro aspetti linguistici (lessico specialistico e morfosintassi), testuali e redazionali e al loro indice di coerenza, leggibilità e complessità, alla luce delle iniziative di semplificazioni già avviate non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa ed oltreoceano.

La specializzazione dei saperi si traduce, infatti, sul piano linguistico, nella coesistenza di diverse lingue speciali. Evidenziando la diversità di queste varietà linguistiche rispetto alla lingua comune, c'è chi parla di tecnoletti, chi di sottocodici, chi ricorre all'etichetta di microlingue, e chi parla di sottocodici specializzati.

Soprattutto la Sociolinguistica ha evidenziato che in seno alla lingua comune coesistano diverse lingue speciali e per ogni lingua speciale si possono individuare almeno due livelli di specialità: quello lessicale, in cui la specificità consiste nell'esistenza di termini tecnici, che si aggiungono a quelli propri della lingua standard e quello morfosintattico, in cui la specialità consiste nell'adozione costante di certe forme e costrutti, che diventano una peculiarità tipica della varietà in questione.

Il linguaggio giuridico è un linguaggio specialistico. Fatta questa premessa, bisogna chiarire che in relazione alla necessità di una lingua giuridica rispetto a quella comune si contrappongono due considerazioni: da un lato quella che invoca il diritto dei cittadini alla comprensibilità dei testi giuridici; dall'altro lato, quella che sottolinea come sia la difficoltà della materia giuridica a richiederne la specializzazione linguistica.

In particolare, anche questa lingua specialistica presenta specificità a livello lessicale, morfosintattico e stilistico: la prima serve a soddisfare l'esigenza di una lingua specifica per la codificazione di una materia complessa come quella giuridica. A livello lessicale l'uso di termini specialistici è necessario perché propri della materia. Secondo quanto affermato da Bice Mortara Garavelli (2001, p. 10), il lessico giuridico pur presentando articolazioni orizzontali (in base ai sottosettori del diritto) e verticali (dal lessico tecnico a quello comune), oltre che diacroniche, la tassonomia generalmente condivisa dagli studiosi prevede le seguenti tipologie: a) tecnicismi specifici; b) ridefinizioni, definizioni, specializzazioni ed estensioni del significato in senso specialistico di parole rinvenibili nel linguaggio ordinario; c) tecnicismi collaterali:

una «sorta di patina stilistica che copre inegualmente la normazione, la dottrina, gli atti giudiziari e amministrativi» (Mortara Garavelli 2001, pp. 10-12).

A livello morfosintattico, servono per esprimere un determinato significato anche se non sempre è necessario.

Tuttavia sussistono casi in cui le locuzioni fisse e gli usi linguistici tipici del linguaggio giuridico non svolgono alcuna funzione semantica rilevante per la comunicazione giuridica: in questi casi, si potrebbe fare a meno delle costruzioni del linguaggio giuridico.

Invece lo stile ha a che fare con la forma della proposizione giuridica. È stato affermato che attraverso lo stile si esprime l'autorità del diritto ma l'autorità del diritto risiede nel contenuto e non nello stile.

Il sociologo tedesco Jürgen Habermas (1986, p. 33) ha affermato che:

«L'attaccamento mostrato dai giuristi a certi modelli linguistici non fa altro che perpetuare un conflitto irrisolto fra l'interesse del Legislatore e quello del destinatario: ciò in quanto si ritiene che da una parte il mittente abbia un interesse a difendersi da possibili critiche nell'esercizio autoritativo del potere, mentre, dall'altra parte, il ricevente (il cittadino interessato ad un dato testo giuridico) abbia un interesse a comprendere per poter eventualmente criticare».

Un'abbondante varietà di particolarità linguistiche domina in tutti i testi giuridici. Mortara Garavelli (2001, p. 25) ha proposto una ripartizione tra diverse categorie:

1. Testi normativi (Costituzioni, Convenzioni, Leggi statali e regionali, Decreti legislativi, Codici, Regolamenti, Statuti);
2. Testi interpretativi (Lezioni *ex cathedra*, Articoli e riviste, Note a sentenza, Interventi a convegni, Decreti legislativi);
3. Testi applicativi (Atti processuali: provvedimenti del giudice, atti del pubblico ministero, atti processuali e atti degli ausiliari del giudice e Atti amministrativi: decreti, avvisi, pareri, certificati, ecc.).

Nell'ambito del terzo gruppo ci sono anche gli Atti giuridici privati poiché la lingua del diritto è usata anche dai privati nei loro rapporti diretti e dà luogo a una produzione di atti altrettanto vasta e diffusa. Basti ricordare gli atti notarili.

Inoltre, nell'ambito meramente privatistico si collocano i contratti di ogni tipo che non devono essere validati dal notaio: i contratti di locazione, i preliminari d'acquisto, gli appalti, le vendite mobiliari, le forniture di acqua e gas, telefono; e atti privati di natura non contrattuale come i testamenti olografi, i riconoscimenti di debito, ecc.

Già nel 1748 Montesquieu - nel libro diciannovesimo dell'*Esprit des lois* - ammoniva:

«Le leggi non devono essere sottili: sono fatte per individui di mediocre intelligenza; non sono espressione dell'arte della logica, ma del semplice buon senso di un padre di famiglia».

Il tema ha continuato a riproporsi nel tempo: Lenin auspicava uno Stato nel quale potesse governare anche la cuoca. Ciò conferma la distanza tra istituzioni e cittadini.

La certezza del diritto (principio cardine degli ordinamenti moderni) si è trasformata spesso in un trama fittissima di prescrizioni legislative, per loro natura di difficile decodifica. Sia in Italia che in altri paesi europei ed extraeuropei, la lingua giuridica della pubblica amministrazione è stata ed è tuttora oggetto di studio.

In Italia negli ultimi quindici anni, ci sono state diverse iniziative da parte di Istituzioni pubbliche come il Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha promosso la pubblicazione di volumi sulla semplificazione del linguaggio burocratico¹ e avviato il progetto *Chiaro!*,² che offre alle pubbliche amministrazioni strumenti di lavoro e un servizio di assistenza *online*.

A linguisti di chiara fama è stato affidato il compito di intervenire in questo contesto di azione: tra questi, ricordiamo, Tullio De Mauro e Massimo Vedovelli, che hanno pubblicato nel 1999 un volume, frutto di un progetto promosso dall'Enel per riformare la bolletta e renderla più leggibile agli utenti.³ De Mauro, inoltre, in un convegno *Dalla lingua alla legalità: un percorso fatto anche di parole* (Firenze, 13 gennaio 2006), ha messo in evidenza come paradossalmente la legge non sia uguale per tutti proprio a causa dell'oscurità del linguaggio.

L'Italia è un po' in ritardo rispetto ad altri paesi europei ma il problema non consiste solo in una sintassi troppo complessa, fatta di frasi nominali, dall'ipotassi complessa, oppure nell'uso di un lessico solenne. Alle parole comuni si preferiscono quelle erudite che sembrano rendere nobile il discorso giuridico (alcuni esempi di termini dotti in uso nella lingua giuridica italiana: “pervenire”, al posto di “arrivare”; “espletare”, al posto di “fare”; “istanza”, al posto di “domanda”, “si consuma” invece di “succede”, gli “esami del sangue” diventano “accertamenti ematologici”, i “regali” e le “elargizioni” diventano “donativi”).

¹ Il Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso prima il Codice di Stile, poi il Manuale di Stile; Fioritto, A. (1997) *Manuale di stile*. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Funzione Pubblica, Bologna, il Mulino.

² <http://www.funzionepubblica.it/chiaro/>

³ De Mauro T. e Vedovelli M. (a cura di) 2001, *Dante, il gendarme e la bolletta. La comunicazione pubblica in Italia e la nuova bolletta ENEL*, Laterza, Roma/Bari.

Ma il problema è più profondo poiché c'è una difficoltà nell'organizzare le informazioni in modo comunicativo, per costruire testi che svolgano effettivamente la funzione di informare o di impartire direttive a un destinatario che non possiede particolari doti interpretative né alcuna preparazione tecnica.

Alla luce di questi presupposti teorici, obiettivo del presente caso di studio è applicare ad un testo giuridico – nel caso specifico, una “Memoria del Pubblico Ministero” – i principi di semplificazione linguistica così da rendere il discorso giuridico cognitivamente accessibile a tutti i possibili destinatari e linguisticamente comprensibile a livello di concetti specialistici.

Obiettivo del caso di studio è verificare di quanto e in che modo la semplificazione di un testo può risultare più fruibile ai cittadini e, di conseguenza, rivelarsi efficace per il vivere civile, la partecipazione democratica alla vita pubblica e l'interazione più serena e trasparente tra cittadino e Istituzioni.

2. Caso di studio: “Memoria del Pubblico Ministero”

2.1. Memoria del Pubblico Ministero semplificata

Il seguente caso di studio riguarda l'elaborazione di un testo non autentico, redatto⁴ al fine di evidenziare i processi di semplificazione linguistica così da rendere il testo giuridico accessibile e comprensibile ai suoi possibili molteplici fruitori.

MEMORIA DEL PUBBLICO MINISTERO

art. 121 codice di procedura penale

nel procedimento di esecuzione nei confronti di

TIZIO, nato a _____ il ____ e residente in _____ alla via _____ n. ____

FATTO: Tizio è imputato perché deteneva illecitamente sostanze stupefacenti (infatti aveva con sé un involucro che conteneva circa 60 grammi di marijuana).

Con la sentenza del 20 dicembre 2010, il Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Lecce applica, su richiesta delle parti, a Tizio: - la pena finale di due anni di reclusione, - € 2.000,00 di multa e - gli riconoscono la circostanza attenuante che viene disciplinata dal quinto

⁴La redazione del testo giuridico in esame è dell'autrice di questo saggio.